



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

CASSA DELLE AMMENDE

**MODELLO PER LA PRESENTAZIONE
DELLA DOMANDA FINANZIAMENTO DI PROGETTO**

La struttura del progetto prevede uno o più sub progetti nel caso di attivazione di interventi in una o più delle tipologie di cui ai punti 1) 2) 3) 4) sotto richiamati.

| | |
|--|---------------------|
| TITOLO DEL PROGETTO: | |
| RE-START. INTERVENTI PER L'OCCUPABILITÀ E L'INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA DI PERSONE IN ESECUZIONE PENALE | |
| DURATA (durata 18 mesi): | |
| DATA PRESUNTA DI INIZIO 02 marzo 2020 DATA PRESUNTA DI FINE 02 settembre 2021 | |
| AREA DI INTERVENTO: | |
| <ol style="list-style-type: none">1) PERCORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RIVOLTI A PERSONA IN ESECUZIONE PENALE2) PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E/O INSERIMENTO LAVORATIVO RIVOLTI A PERSONE IN ESECUZIONE PENALE3) INTERVENTI DI ASSISTENZA PER LE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE E PER FAMILIARI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PROLE MINORE DI ETÀ'4) SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO, PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE | |
| Costo del finanziamento richiesto alla Cassa delle Ammende | € 529,974,20 |
| Importo del co – finanziamento (non inferiore al 30%) | € 159.051,80 |
| COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata) | € 689.026,00 |

1. Anagrafica soggetto proponente

Denominazione del soggetto proponente: REGIONE DEL VENETO – Direzione Lavoro

Sede: Venezia

Indirizzo: F.ta S. Lucia – Cannaregio, 23 - 30121 VENEZIA

Telefono: 041 2795936-5924

e-mail: lavoro@regione.veneto.it

PEC: lavoro@pec.regione.veneto.it

2. *Responsabile del progetto:*

(di regola coincidente con il soggetto proponente)

Nome e cognome: Alessandro Agostinetti

Sede: F.ta S. Lucia – Cannaregio, 23 - 30121 VENEZIA

Telefono: 041 2795936-5924

e-mail: alessandro.agostinetti@regione.veneto.it

PEC: lavoro@pec.regione.veneto.it

30/10/2019

Firma

3. Descrizione della partnership e cofinanziamento

| Proponente: - Regione del Veneto - DIREZIONE LAVORO | Modalità di intervento | Eventuale cofinanziamento |
|--|---|--------------------------------------|
| Partner : | | |
| Ministero della Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Provveditorato Regionale dell'Amministrazione dell'Amministrazione Penitenziaria per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige | Analisi del fabbisogno Co-progettazione Partecipazione alla Cabina di Regia per Monitoraggio e valutazione | |
| Ministero della Giustizia Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige/ Südtirol | Analisi del fabbisogno Co-progettazione Partecipazione alla Cabina di Regia per Monitoraggio e valutazione | |
| Ministero della Giustizia Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità Centro Giustizia Minorile di Venezia per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano (Regione Trentino Alto Adige) | Analisi del fabbisogno Co-progettazione Partecipazione alla Cabina di Regia per Monitoraggio e valutazione | |
| Anci Veneto - Associazione regionale dei Comuni del Veneto | Partenariato di rete con i Comuni | |

4. Tipologia dell'intervento in favore dei soggetti in esecuzione pena

- X** interventi di inclusione sociale e/o occupazionale per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;
- X** interventi di formazione professionale e di riconoscimento delle competenze formali e informali e accompagnamento all'inserimento lavorativo per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;

X interventi di assistenza ai detenuti, agli internati o alle persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie;

X interventi a sostegno delle persone che presentano situazioni di particolare vulnerabilità, con particolare attenzione alle donne detenute e con prole;

X interventi di accoglienza abitativa temporanea;

X interventi culturali e/o mirate alla promozione della cittadinanza attiva;

X sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale.

5. Breve sintesi dell'idea progettuale (max. 300 parole)

Il progetto Re-Start promuove interventi volti a favorire l'inclusione sociale e lavorativa di persone in esecuzione penale presenti nella Regione Veneto attraverso la realizzazione di una gamma di azioni atte a rispondere alla multidimensionalità del loro bisogno.

Il progetto prevede l'avvio di un'azione di sistema, finora mai realizzata in Regione Veneto, che prevede un raccordo tra le politiche occupazionali e sociali e che si declina in tre linee di intervento: Occupabilità, Cittadinanza attiva e Inclusione sociale, Giustizia riparativa.

Il progetto si inserisce in un sistema più articolato di interventi che vede come destinatari le persone in esecuzione penale, poiché si accompagna a interventi e progetti già in atto anche cofinanziati dalla Regione del Veneto (Direzione Servizi Sociali).

Inoltre, il progetto Re-Start risulta essere complementare e coordinato con gli interventi previsti dalla Deliberazione della Giunta Regionale, DGR (di imminente approvazione), nell'ambito della programmazione FSE 2014-2020, specificatamente dedicata alle persone in esecuzione penale esterna ed ex detenuti con fine pena da meno di un anno per la realizzazione di misure di formazione e accompagnamento al lavoro.

Tale programmazione intende realizzare interventi di inclusione attiva volti ad ampliare le opportunità di accesso al mondo del lavoro per le persone provenienti da percorsi penali e a perseguire il duplice obiettivo di riqualificare e ricollocare tali soggetti, attraverso il sostegno a interventi di orientamento specialistico individuale e di gruppo, formazione, tirocinio di inserimento reinserimento lavorativo e supporto all'inserimento lavorativo.

L'iniziativa si rivolge a persone disoccupate maggiorenni percettori e o non percettori di sostegno al reddito, sia detenute negli istituti penitenziari del Veneto, sia in esecuzione penale esterna in carico ai competenti UEPE locali (Uffici Esecuzione Penale Esterna) e al locale USSM (Ufficio Servizio Sociale Minorenni) in esecuzione di misure cautelari non detentive, in messa alla prova, in misure alternative alla detenzione e in misure penali di comunità per misure alternative alla detenzione (affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare, semilibertà, ed altre sanzioni penali non detentive), compresi i cittadini extracomunitari anche senza permesso di soggiorno (Circolare del Ministero dell'Interno del 4.09.20002 oppure che abbiano terminato la misura restrittiva (reclusione oppure, misure alternative alla detenzione) da non più di 12 mesi al momento dell'avvio dell'intervento (ex L. 381/91).

Di conseguenza, e in coerenza con quanto previsto dall'Avviso di Cassa delle Ammende, la presente proposta progettuale intende rispondere al bisogno di reinserimento lavorativo dei reclusi (ovvero dei soggetti non inseriti nel suddetto intervento nell'ambito della programmazione FSE) e dell'integrazione sociale di tutte persone in esecuzione penale (interne ed esterne) nonché dei loro familiari, attivando

una rete di servizi che offrano risposte ai diversi bisogni della persona. Il progetto intende assumere una visione complessiva dei fabbisogni delle persone e personalizzata nella capacità di risposta, attraverso una presa in carico unitaria che, partendo dalle condizioni di disagio e recuperando potenzialità residue sia del singolo, sia della rete di appartenenza, avvii un processo di miglioramento verso l'autonomia e il reinserimento sociale.

L'intervento proposto mira a recuperare la storia personale favorendo la costruzione di concreti ed efficaci percorsi di inclusione che coinvolgano il soggetto, la propria famiglia e l'intera società, per riparare e ripristinare il patto sociale rotto dalla violazione della legge.

La rete dei partner aderenti al progetto, formata dai Comuni sede di carcere, Enti del Terzo settore in collaborazione con PRAP, l'UEPE e il Centro per la Giustizia Minorile, il Garante regionale dei diritti alla persona del Veneto potrà sostenere lo sviluppo di un modello integrato, che coordinando e valorizzando le specificità delle diverse azioni vada ad incrementare le opportunità di inserimento lavorativo, di formazione, di housing e di accompagnamento sociale dei beneficiari e dei loro famigliari.

In una fase successiva all'approvazione del progetto, da parte di Cassa Ammende, sarà promossa la partecipazione attraverso procedura di evidenza pubblica, dei seguenti soggetti: enti accreditati nell'ambito della formazione superiore o in via di accreditamento come previsto dalla DGR n. 2120 del 30/12/2015; enti accreditati ai Servizi per il lavoro o in via di accreditamento come previsto dalla DGR n. 2238 del 20/12/2011; enti ausiliari previsti dall'articolo 115 del D.P.R.309/90; enti del terzo settore ai sensi del D.lgs. 117/17; Comuni; Imprese (solo sede di tirocinio); altri soggetti ritenuti coinvolgibili funzionalmente agli obiettivi progettuali.

6. Analisi dei bisogni e motivazioni dell'idea progettuale (max. 600 parole)

Nella Regione Veneto, gli adulti sottoposti a misure restrittive della libertà personale ammontano a circa 6.000 unità. Di questi, 2432 sono i detenuti presenti nelle carceri venete, mentre circa 3.600 sono in esecuzione penale esterna (il dato è una stima al 19 giugno 2019 che considera anche soggetti in carico a più UEPE). Per ciò che concerne i giovani adulti al 30 giugno 2019 risultano in carico ai Servizi della Giustizia Minorile (USSM Venezia con sede staccata di Padova) 90 persone.

La rilevazione dei fabbisogni è stata condotta dalla Direzione Lavoro, in collaborazione con la Direzione Servizi Sociali, promuovendo il coinvolgimento dei diversi attori socio-istituzionali sia per definire una strategia integrata delle azioni sia per conseguire una programmazione condivisa delle linee degli interventi. Il lavoro di progettazione, pertanto, ha visto il coinvolgimento attivo dei seguenti soggetti: il Provveditorato Regionale dell'amministrazione penitenziaria, l'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna, il Centro giustizia minorile, il Garante regionale dei diritti della persona del Veneto, soggetti del Terzo Settore operanti presso le strutture penitenziarie, i Comuni capoluogo.

Il lavoro di rilevazione dei fabbisogni ha permesso di evidenziare principalmente 4 aree di fabbisogno:

- a. La necessità e l'importanza di interventi formativi finalizzati all'inserimento/reinserimento lavorativo e intesi come strumenti di risocializzazione e riduzione del fenomeno della recidiva.
- b. Il bisogno di garantire la continuità al supporto all'individuo e al gruppo e alla famiglia sia all'interno del carcere, sia nell'esecuzione penale esterna. In continuità con gli interventi già realizzati in questi anni, saranno ulteriormente sviluppati servizi e interventi atti a favorire il superamento delle difficoltà individuali e l'integrazione nel contesto penitenziario/comunitario.

- c. La necessità di offrire opportunità di accoglienza abitativa e azioni di accompagnamento educativo. Nel primo caso, la difficoltà a reperire un’abitazione compromette l’esecuzione del provvedimento penale fuori dal carcere. Con riferimento alle azioni di accompagnamento educativo si sottolinea il valore di creare e curare spazi di confronto tesi ad affrontare le criticità che l’esecuzione penale e il percorso di reinserimento comportano.
- d. La necessità e al contempo l’opportunità di consolidare interventi di giustizia riparativa e di mediazione penale attraverso la costituzione di servizi dedicati agli autori e alle vittime di qualsiasi reato.

Inoltre, in esito al lavoro dei tavoli di confronto per concertare una programmazione “condivisa e coerente”, sono state individuati specifici fabbisogni come di seguito evidenziato.

Linea di intervento 1 – Potenziamento di percorsi di inclusione sociale attraverso il cofinanziamento di programma di reinserimento socio-lavorativo.

Attraverso il coinvolgimento dei Direttori degli Istituti veneti ad opera del PRAP e dell’Istituto Penale Minorenni di Treviso ad opera del CGM sono state evidenziate i seguenti fabbisogni formativi.

| Istituto Penitenziario | Fabbisogno formativo | Impatto |
|------------------------------|---|------------------------|
| Casa circondariale di Padova | Il fabbisogno formativo rilevato, anche attraverso la collaborazione del Centro Provinciale per Istruzione degli Adulti (CPIA), è relativo all'acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro. Anche, in considerazione della ormai prossima apertura della cucina reparto ICATT (Istituto a Custodia Attenuata), concessa in comodato d'uso a cooperativa esterna per un'iniziale attività di catering e, in prospettiva, panificazione e produzione pasticceria e di confetture, si evidenziano fabbisogni formativi legati all'area all'ambito della ristorazione e agri-bio. | 50 destinatari stimati |
| Casa di reclusione di Padova | Il fabbisogno rilevato riguarda figure professionali in grado di fare fronte alle esigenze lavorative interne all'istituto. In particolare, sono state evidenziati i seguenti fabbisogni: Corsi per l'edilizia (in relazione al primo punto ha finora organizzato con la scuola edile di Padova in collaborazione con il CPIA e la Regione Veneto due corsi di formazione professionale per "addetto all'edilizia - dipintore"), corsi per addetti alla cucina e al confezionamento pasti, addetto alla preparazione di vernici, addetto alle pulizie e raccolta differenziata. realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo di lavori di pubblica utilità in accordo con enti locali e/o settori del privato sociale ai sensi dell'art. 20 ter O.P. da realizzare sia in ambito extramurale sia in ambito intramurale al fine di promuovere, anche con il coinvolgimento di esperti psicologi, il tema della giustizia riparativa. | 60 destinatari stimati |
| Casa Circondariale di Rovigo | Realizzazione di percorsi di inclusione lavorativa attraverso l'attuazione di corsi di formazione professionale nei settori della ristorazione, dell'edilizia e del giardinaggio e della coltivazione dell'olio. Percorsi di inclusione sociale attraverso l'ammissione di detenuti al lavoro all'esterno in lavori di pubblica utilità per la cura del verde pubblico e/o per la manutenzione delle strade. Attuazione di programmi di assistenza nei confronti dei detenuti stranieri attraverso la realizzazione di progetti di mediazione linguistico/culturale; | 30 destinatari stimati |

| | | |
|---|---|-------------------------|
| | Incoraggiamento ed implementazione di percorsi che favoriscano i rapporti dei detenuti con i loro familiari, attraverso la realizzazione di progetti a supporto della genitorialità anche nell'area verde destinata ai colloqui. | |
| Casa Circondariale di Treviso | Percorso formativo di enogastronomia, corso base di cucina, con il coinvolgimento di circa 8-10 detenuti al fine di poter acquisire competenze spendibili nel mondo della ristorazione. Percorso formativo riguardante le competenze di manutenzione ordinaria di un fabbricato (MOF) con il coinvolgimento di circa 8-10 detenuti al fine di poter acquisire competenze riguardanti l'ambito edilizio e manutentivo di edilizia privata e pubblica; Percorso formativo per acquisire competenze spendibili, nell'ambito elettrotecnico con competenze di base riguardati gli impianti civili con il coinvolgimento di circa 8-10 detenuti. Le competenze potranno essere spendibili nell'ambito delle aziende che operano nel mondo della manutenzione dei fabbricati di uso civile. | 30 destinatari stimati |
| Istituto Penale Minorenni di Treviso | Il fabbisogno formativo riguarda il tema della sicurezza generale e specifica ai sensi del D.lgs.81/2008 in riferimento ad ambiti lavorativi interni (pulizia, gestione lavanderia, piccola manutenzione ordinaria) e la realizzazione di corsi che consentano l'acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro, in particolare corsi di panificazione/pizzaiolo e di grafica multimediale | 5 destinatari stimati |
| Casa Circondariale di Venezia | L'attività lavorativa riguarda annualmente circa 460 detenuti lavoratori; tutte le persone assunte nell'anno necessitano di formazione ai sensi del D.lgs. 81/2008 in riferimento a specifici ambiti lavorativi, tra cui: Cucina, magazzino, pulizie, assistenti alla persona, manutentori, edilizia. | 300 destinatari stimati |
| Casa Circondariale di Belluno | Il fabbisogno formativo è riferito alla manutenzione dei fabbricati e riguarda in particolare: competenze di manutenzione ordinaria di un fabbricato (MOF) competenze spendibili per quanto riguarda la cucina, pulizia, giardinieri. | 30 destinatari stimati |
| Casa di reclusione femminile di Venezia | Il fabbisogno formativo riguarda il tema della sicurezza generale e specifica ai sensi del D.lgs. 81/2008. in riferimento a specifici ambiti lavorativi, tra cui: Cucina, magazzino, pulizie, assistenti alla persona, manutenzione ordinaria dei fabbricati (MOF), primo soccorso. | 120 destinatari stimati |
| Casa circondariale di Verona | Il fabbisogno formativo è riferito alla manutenzione dei fabbricati e riguarda in particolare: competenze di manutenzione ordinaria di un fabbricato (MOF) competenze spendibili nell'ambito elettrotecnico riguardati gli impianti civili; competenze informatiche, falegnameria, agricoltura. Si segnalano, inoltre, fabbisogni specifici per la sezione femminile: corsi per estetista, parrucchiera, ricostruzione unghie. | 80 destinatari stimati |
| Casa circondariale di Vicenza | Corsi di formazione per addetto a prodotti da forno e pasticceria | 50 destinatari stimati |

Linea di intervento 2 – Rafforzamento di programmi di assistenza ai detenuti presenti negli istituti penitenziari del Veneto e alle persone sottoposte a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie attraverso iniziative educative, culturali e ricreative. Attraverso il coinvolgimento dei Direttori degli Istituti veneti ad opera del PRAP sono state evidenziati i seguenti fabbisogni culturali e di inclusione sociale.

In particolare, presso gli istituti di pena, attraverso il coinvolgimento dei Direttori degli Istituti veneti ad opera del PRAP e dell'Istituto Penale Minorenni ad opera del CGM, sono state evidenziati i seguenti fabbisogni culturali e di inclusione sociale.

| Istituto Penitenziario | Fabbisogno |
|-------------------------------|---|
| CCBL | interessati a tutte le tematiche |
| CCPD | mediazione culturale, educazione alla legalità, educazione alla salute, attività teatrali, agricoltura, educazione musicale, attività sportive e cura della persona, Pet-therapy |
| CRPD | percorsi educativi e formativi relativi alla cultura della legalità percorsi di sostegno psicologico e crescita personale |
| CCTV | percorsi educativi e formativi relativi alla cultura della legalità percorsi di sostegno psicologico e crescita personale |
| CCVE | predisposizione bilancio di competenze lavorative, laboratorio teatrale, arbitri di calcetto, laboratori artistici |
| IPMTV | percorsi di orientamento al lavoro e di supporto/ accompagnamento alla formazione e al lavoro esterno; percorsi di sostegno alla genitorialità; mediazione linguistico culturale |
| CCRO | percorsi di sostegno e crescita personale percorsi educativi e formativi relativi alla cultura della legalità attività ricreative |
| CCVR | percorsi psico-educativi e formativi relativi alla cultura della legalità, illustrato progetto specifico |
| CCVI | pratica di counselling, iniziative per prevenzione e contrasto della violenza contro le donne, Progetto Carcere/Scuola del CSI, progetto di supporto psicologico, percorsi di gestione della rabbia |
| CRDVE | percorsi educativi e formativi alla cultura della legalità, percorsi di sostegno psicologico |

Linea di intervento 3 – Realizzazione di programmi per lo sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato e percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale

Negli ultimi anni si sono rafforzate le sperimentazioni e si sono ampliati e differenziati gli strumenti di mediazione e riparazione, oltrech  esteso e ampliato il dibattito sulla giustizia riparativa e la mediazione penale.

Risulta rilevante un'azione di "messa a sistema" delle esperienze regionali per dare continuit  e sostenibilit  alle azioni e giungere alla attivazione di servizi pubblici dedicati.

7. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale (max 700 parole)

Coerentemente con i fabbisogni rilevati, il progetto *Re-Start - interventi per l'occupabilit  e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale*   articolato in tre linee di intervento secondo lo schema di seguito evidenziato.

Il progetto, coerentemente con le linee di programmazione regionale, si caratterizza per un approccio all'inclusione sociale incentrato sull'integrazione occupazionale, attraverso l'offerta di politiche attive e servizi personalizzati, con l'obiettivo di ridurre stabilmente il fenomeno dell'esclusione sociale anche attraverso la valorizzazione delle risorse del privato sociale. Secondo tale approccio le politiche per il lavoro e per il sociale e i relativi interventi mirati all'inclusione devono offrire risposte individualizzate che

implicano la attivazione di leve differenziate e la facilitazione per la persona nell'accesso ai servizi perseguendo l'obiettivo di ridurre il numero delle persone a rischio povertà e esclusione, rafforzare le competenze sociali e le risorse personali necessarie a favorire la partecipazione attiva delle persone svantaggiate.

Il progetto *Re-Start - interventi per l'occupabilità e l'inclusione sociale attiva di persone in esecuzione penale rappresenta una azione di sistema che promuove:*

- l'adozione di un approccio multidimensionale all'inclusione sociale attiva, al fine di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi che concorrono a determinare un reale ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale come le persone detenute ed ex detenute;
- l'avvio di interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa e sociale delle persone in esecuzione penale

In continuità con le progettualità realizzate in questi anni nell'ambito della programmazione regionale, si intende proseguire nella realizzazione di interventi per migliorare l'integrazione e/o il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e l'occupazione sostenibile attraverso: l'attivazione di sinergie a livello locale, l'attivazione di interventi che integrano risorse provenienti da fonti di finanziamento private oltre che pubbliche, la promozione di forme di sviluppo di servizi territoriali in una logica di sussidiarietà.

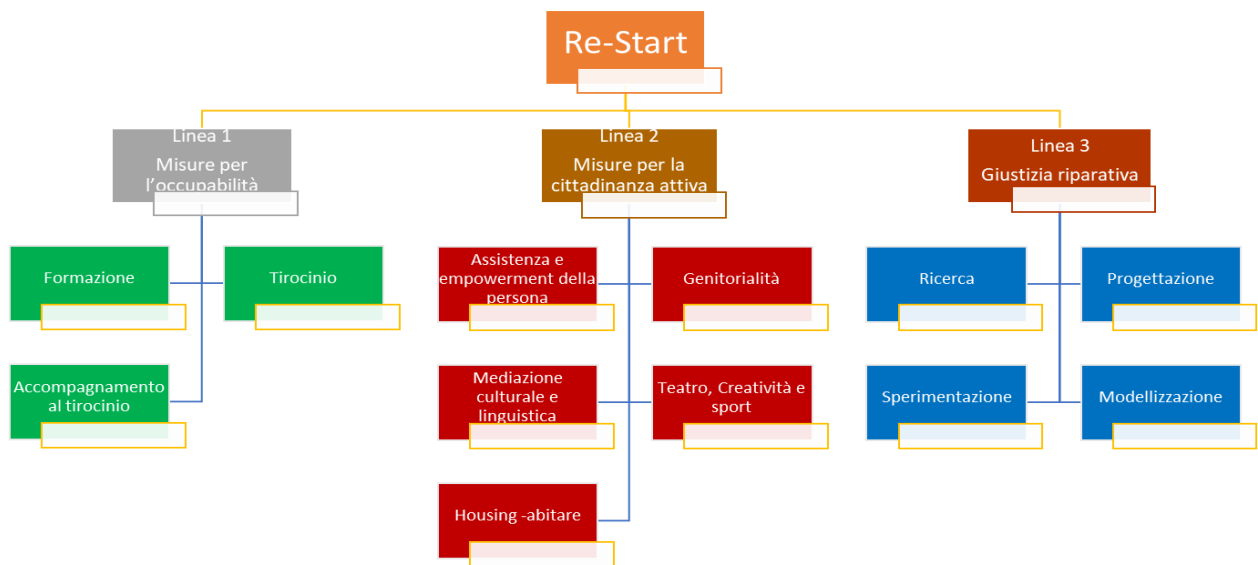
In considerazione degli interventi del progetto Re-Start e degli interventi in via di approvazione da parte della Regione del Veneto relativi a percorsi e misure di inclusione sociale e lavorativa per persone in esecuzione penale esterna (a valere sul POR FSE 2014-2020) si evidenziano gli elementi di complementarietà tra le due operazioni in riferimento alle tre principali condizioni dei destinatari degli interventi

| Misure | Personae in esecuzione penale interna (Case circondariali e Reclusione) | Personae in esecuzione penale esterna (UEPE) USSM | Dimittendi e fine pena liberi da meno di un anno |
|--|---|---|--|
| Interventi Linea 1 – Misure per l'occupabilità | | | |
| Misura 1.1 Formazione | Progetto Re-start | Interventi POR FSE | Interventi POR FSE |
| Misura 1.2 Tirocini intramurari | Progetto Re-start | | |
| Misura 1.2 Tirocini extramurari (art. 21 OP) | Progetto Re-start | | |
| Misura 1.2 Tirocini | | Interventi POR FSE | Interventi POR FSE |
| Misura 1.3 Accompagnamento al tirocinio | Progetto Re-start | Interventi POR FSE | Interventi POR FSE |
| Interventi Linea 2 – Misure per la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale | | | |
| Misura 2.1 - Gli interventi di assistenza e empowerment | Progetto Re-start | Progetto Re-start | |

| | | | |
|---|-------------------|-------------------|-------------------------------------|
| Misura 2.2 - Gli interventi di supporto alla genitorialità | Progetto Re-start | Progetto Re-start | |
| Misura 2.3 - Gli interventi finalizzati alla mediazione culturale e linguistica | Progetto Re-start | Progetto Re-start | |
| Misura 2.4 – Interventi per il teatro, la creatività e lo sport | Progetto Re-start | Progetto Re-start | |
| Misura 2.5 – Housing - Abitare | | Progetto Re-start | Progetto Re-start (solo dimittendi) |

8. Breve descrizione delle attività previste e delle modalità di realizzazione:

Il progetto Re-start prevede la realizzazione di tre linee di intervento come evidenziato nell'immagine che segue:



Linea 1 – Misure per l'occupabilità.

Misura 1.1 Corsi di formazione

Rientrano in questa linea i percorsi formativi, che possono comprendere sia tirocini intramurari, sia laboratori formativi per l'acquisizione delle competenze relative, prioritariamente, alle aree della ristorazione, salute e sicurezza, Edilizia, ambiente e agricoltura.

| AREA | CORSO | LIVELLO |
|-----------------------|--|----------------|
| Ristorazione | Panificatore | Base |
| Ristorazione | Pasticcere | Base |
| Ristorazione | Pizzaiolo | Base |
| Ristorazione | Panificatore | Avanzato |
| Ristorazione | Pasticceria | Avanzato |
| Ristorazione | Pizzaiolo | Avanzato |
| Ristorazione | Addetto alla Cucina | Base |
| Ristorazione | Addetto alla Cucina | Avanzato |
| Ristorazione | Cameriere | Base |
| Salute e sicurezza | Sicurezza rischio basso | Unico |
| Salute e sicurezza | Sicurezza rischio alto | Unico |
| Salute e sicurezza | Sicurezza | Aggiornamento |
| Salute e sicurezza | Primo soccorso | Unico |
| Edilizia | Edile Polivalente | Base |
| Edilizia | Edile Polivalente | Avanzato |
| Ambiente | Profili e cicli dei rifiuti | Base |
| Ambiente | Addetto alle pulizie | Unico |
| Ambiente | Raccolta, spazzamento e conferimento rifiuti | Unico |
| Agricoltura biologica | Operatore agrituristico | Unico |
| Giardinaggio | Giardiniere e manutentore del verde | Unico |
| Grafica | Grafica multimediale | Unico |
| Altre tipologie | Operatore produzione vernici | Unico |

I corsi afferenti all'area della ristorazione prevedono, laddove richiesto, il rilascio di un attestato di frequenza HACCP. A tutti i destinatari impegnati in attività lavorativa intramuraria, o in previsione in attività lavorativa extramuraria, sarà rivolta la formazione relativa alla sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/2008).

Le metodologie didattiche utilizzate dovranno risultare coerenti con i contenuti, gli obiettivi didattici e gli stili di apprendimento generalmente riscontrabili negli utenti.

Resta inteso che i suddetti corsi formativi possono essere modulabili a seconda delle esigenze che ogni Direttore di Istituti penitenziario rileva, anche successivamente all'avvio delle attività formative.

Si stima che i corsi di formazione possano coinvolgere complessivamente 533 persone afferenti alle 7 case di circondariali e alle 2 case di reclusione del Veneto e all'Istituto Penale Minorenni.

Gli interventi di formazione saranno remunerati a 15,00 euro ora/destinatario (max 6 persone per gruppo), ai sensi della DGR n. 671 del 28 aprile 2015, di approvazione delle Unità di Costo Standard.

Per la partecipazione alle attività formative è riconosciuta un'indennità di partecipazione pari a 5 euro ora/partecipante. Tale indennità sarà riconosciuta solo per le ore effettivamente svolte e solo se il destinatario avrà raggiunto la frequenza di almeno il 70% del monte ore previsto.

Misura 1.2 Tirocini intra ed extra-murari

Questo intervento è finalizzato all'inserimento/reinserimento lavorativo del destinatario. I tirocini potranno essere realizzati sia all'interno dell'istituto penitenziario, sia all'esterno.

I tirocini hanno durata da un minimo di 2 ad un massimo di 6 mesi. È necessaria l'individuazione di un tutor aziendale che dovrà garantire un supporto costante all'utente per facilitarne l'inserimento in azienda. Il tutor aziendale ed il tutor didattico/organizzativo dovranno raccordarsi costantemente al fine di assicurare l'idonea partecipazione e la predisposizione di quanto necessario anche al fine della valutazione del tirocinio stesso.

Per gli aspetti che regolamentano le attività di tirocinio si dovrà a fare riferimento alla Dgr n. 1816 del 7/11/2017 "Disposizioni in materia di tirocini, ai sensi dell'accordo Conferenza Stato Regioni e Province autonome del 25 maggio 2017. Deliberazione/CR n. 104 del 12 ottobre 2017".

Per soggetti destinatari della Misura 1.2, ai sensi della citata Dgr, sarà riconosciuta una borsa di tirocinio pari a euro 400,00 lordi/mese nel caso in cui il tirocinante sia presente nella azienda ospitante per almeno il 70% del monte ore totale previsto.

Per quanto riguarda la garanzia della copertura assicurativa dei tirocinanti contro gli infortuni sul lavoro presso l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), nonché, presso idonea compagnia assicuratrice, per la responsabilità civile verso terzi, si fa riferimento a quanti previsto dalla Dgr n. 1816 del 7/11/2017.

Misura 1.3 Accompagnamento al tirocinio

Nell'ambito dell'azione di tirocinio è prevista l'attività di "**Accompagnamento al tirocinio**" della durata minima di 4 ore e massima di 8 ore ed è finalizzata a fornire un supporto al destinatario per facilitarne l'inserimento in azienda e il raggiungimento degli obiettivi formativi raccogliendo feedback sia da parte del tirocinante che da parte del soggetto ospitante. Nell'ambito di questa misura, dovrà essere realizzata almeno una visita al mese alla quale dovranno essere presenti il tutor didattico-organizzativo, il tutor del soggetto ospitante (azienda) e il tirocinante stesso.

Le ore di Accompagnamento al tirocinio saranno remunerate a 38 euro ora/destinatario, ai sensi della DGR n. 671 del 28 aprile 2015, di approvazione delle Unità di Costo Standard.

Modalità realizzative

Gli interventi della Linea 1 saranno realizzati, previa candidatura in risposta a procedura di evidenza pubblica (bando), da un partenariato composto da:

- Enti accreditati nell'ambito della formazione superiore o in via di accreditamento come previsto dalla DGR n. 2120 del 30/12/2015;
- Enti accreditati ai Servizi per il lavoro o in via di accreditamento come previsto dalla DGR n. 2238 del 20/12/2011;
- Soggetti del terzo settore, ai sensi dell'Art. 4 del Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore", iscritto negli appositi registri regionali o nazionali attualmente in vigore, avente sede operativa in Regione del Veneto e che abbia finalità statutarie coerenti con le finalità del progetto Re-start Linea 1 ed esperienza documentata, almeno biennale, nelle attività a favore di soggetti svantaggiati e in esecuzione penale;
- Imprese (solo sede di tirocinio);
- Altri soggetti non presenti tra quelli sopra elencati qualora ritenuti coinvolgibili funzionalmente agli obiettivi progettuali.

Linea 2 – Misure per la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale.

In riferimento a questa linea saranno realizzati interventi di assistenza individuale, supporto alla genitorialità, mediazione culturale e linguistica, azioni a supporto dell'housing sociale e reinserimento sociale. Rientrano in questa linea, specifiche azioni per lo sviluppo delle reti territoriali a supporto dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale.

Misura 2.1 - Gli interventi di assistenza ed empowerment saranno realizzati attraverso:

2.1 a - Percorsi di sostegno educativo e di counseling per persone vulnerabili: donne, identità di genere, persone tossicodipendenti, giovani 18-26;

2.1 b - Progetti (laboratori e corsi) di cultura della legalità

Le progettualità saranno orientate secondo metodologie di carattere autobiografico-educative dove le storie di vita possono diventare occasione per approfondire la propria storia personale, educare alle diverse dimensioni sociali, alla legalità, alla salute, alla responsabilità, a valorizzare relazioni significative e sostenere nuovi percorsi di vita individuale e di non reiterazione sia in fase di detenzione che di esecuzione penale esterna.

Le attività saranno remunerate, ai sensi della DGR n. 671 del 28 aprile 2015, di approvazione delle Unità di Costo Standard come indicato in tabella.

| Misura | Durata in ore | Modalità erogazione | Costo (Dgr 671/2015) | Destinatari totali | n. edizioni totali |
|--------|---------------|----------------------|----------------------|--------------------|--------------------|
| 2.1 a | 10 | individuale | euro 38,00 | 38 | |
| 2.1 a | 10 | gruppo(min 2 max 10) | euro 15,00 | 140 | 14 |
| 2.1 b | 20 | gruppo (min 3 max 6) | euro 15,00 | 168 | 28 |

Resta inteso che gli interventi possono essere modulabili a seconda delle esigenze che ogni Direttore di Istituto penitenziario, ovvero ogni UEPE, rileva.

Misura 2.2 - Gli interventi di supporto alla genitorialità prevedono:

2.2 a - Progetti che promuovano azioni ed interventi tesi a sostenere la responsabilità e le relazioni genitoriali positive con bambini;

2.2 b - Progetti che promuovano azioni, attività e l'avvio di sportelli, rivolti a soggetti "dimittendi" o in esecuzione penale esterna, per l'orientamento e l'accompagnamento all'inclusione sociale, familiare e all'esercizio del diritto di cittadinanza.

Le attività saranno remunerate, ai sensi della DGR n. 671 del 28 aprile 2015, di approvazione delle Unità di Costo Standard come indicato in tabella.

| Misura | Durata in ore | Modalità erogazione | Costo (Dgr 671/2015) | Destinatari totali | n. edizioni totali |
|--------|---------------|----------------------|----------------------|--------------------|--------------------|
| 2.2 a | 10 | individuale | euro 38,00 | 25 | |
| 2.2 a | 10 | gruppo (min 2 max 6) | euro 15,00 | 54 | 9 |
| 2.2 b | 10 | individuale | euro 38,00 | 25 | |
| 2.2 b | 10 | gruppo (min 2 max 6) | euro 15,00 | 84 | 14 |

Resta inteso che gli interventi possono essere modulabili a seconda delle esigenze che ogni Direttore di Istituto penitenziario, ovvero ogni UEPE, rileva.

Misura 2.3 - Gli interventi finalizzati alla mediazione culturale e linguistica saranno realizzati attraverso:

2.3 a - Progetti di Mediazione Culturale e linguistica anche per detenuti con pena non definitiva e stranieri. Si tratta di progetti con finalità di servizio per la realizzazione di percorsi "individualizzati" di crescita personale e reinserimento della persona. Servizio quale risorsa per le persone in esecuzione penale, e le figure professionali che operano nei servizi della giustizia, volto alla riduzione delle difficoltà correlate alle differenze socioculturali e linguistiche.

2.3 b - Progetti di counseling con ascolto e presa in carico di persone fragili e vulnerabili anche finalizzati alla prevenzione selettiva e alla promozione di stili di vita sani.

Le attività saranno remunerate, ai sensi della DGR n. 671 del 28 aprile 2015, di approvazione delle Unità di Costo Standard come indicato in tabella.

| Misura | Durata in ore | Modalità erogazione | Costo (Dgr 671/2015) | Destinatari totali | n. edizioni totali |
|--------|---------------|----------------------|----------------------|--------------------|--------------------|
| 2.3 a | 20 | gruppo (min 2 max 6) | euro 15,00 | 120 | 20 |
| 2.3 b | 10 | individuale | euro 38,00 | 30 | |

Resta inteso che gli interventi possono essere modulabili a seconda delle esigenze che ogni Direttore di Istituto penitenziario, ovvero ogni UEPE, rileva.

Misura 2.4 – Interventi per il teatro, la creatività e lo sport

2.4 a – Progetti con attività di scrittura creativa e biografica, ricreativi e sportivi dove valorizzare la memoria e il dialogo, il movimento e la socializzazione come mezzi efficaci per gestire il flusso di emozioni e sentimenti rimossi e repressi dalla contenzione carceraria e spinge alla cooperazione, alla solidarietà, allo scambio con gli altri;

2.4 b -Laboratori di Teatro e arte-terapia e sport non solo con un ruolo di formazione artistica del detenuto, ma anche un modo attraverso cui poter offrire competenze tecnico/professionali in quanto terapia, pedagogia e ricreazione sono valori del teatro, dello sport, della musica e della creatività.

Infine, l’iniziativa mira a far uscire l’esperienza del Teatro in Carcere dalle mura penitenziarie, con la collaborazione degli enti locali e culturali.

Le attività saranno remunerate, ai sensi della DGR n. 671 del 28 aprile 2015, di approvazione delle Unità di Costo Standard come indicato in tabella.

| Misura | Durata in ore | Modalità erogazione | Costo (Dgr 671/2015) | Destinatari totali | n. edizioni totali |
|--------|---------------|----------------------|----------------------|--------------------|--------------------|
| 2.4 a | 20 | gruppo (min 2 max 6) | euro 15,00 | 90 | 15 |
| 2.4 b | 20 | gruppo (min 2 max 6) | euro 15,00 | 90 | 15 |

Resta inteso che gli interventi possono essere modulabili a seconda delle esigenze che ogni Direttore di Istituto penitenziario, ovvero ogni UEPE e ogni USSM, rileva.

Misura 2.5 – Housing - Abitare

2.5 a - Progettualità a sostegno dell’abitare promuovendo reti di collaborazioni anche con le Istituzioni coinvolte ed il terzo settore attraverso delle sperimentazioni innovative (pronto intervento sociale). Il servizio dell’abitare svolge una funzione di supporto alle azioni e progetti individualizzati per “dimittendi” vulnerabili, per percorsi di inclusione sociale o di reinserimento del detenuto anche a supporto di inserimento lavorativo post detentivo nonché per coloro che possono accedere ad una misura penale “di comunità. Da integrarsi con supporto dei Servizi Sociali dei Comuni, per attivare “sportelli” informativi e di supporto territoriali (sociali, anagrafici, del lavoro, etc.) per accompagnare in percorsi finalizzati al reinserimento ed inclusione sociale.

Motivazione

La misura denominata **Housing – Abitare** riveste un particolare significato nel progetto Re-Start in quanto mira a rispondere prospettando nuove soluzioni sia relative ai servizi di assistenza e accoglienza, sia relative alle modalità di finanziamento degli stessi.

L'accesso alle misure alternative alla detenzione, in particolare la *detenzione domiciliare* (art. 47 ter O.P.) e l'*affidamento in prova ai servizi sociali* (art. 47 O.P.), così come pure il fine pena rappresenta senz'altro un momento critico, di cambiamento, per la persona in esecuzione penale. Accade spesso, infatti, che alcune persone non possano accedere alla misura alternativa per l'assenza del domicilio perché non ne dispongono personalmente oppure perché nessun familiare o conoscente si dichiara disponibile per questo. Allo stesso modo, chi esce dal carcere per fine pena e non ha nessuno disposto ad accoglierlo per un primo periodo, si trova in una situazione di svantaggio enorme rispetto ad un percorso di inclusione sociale e lavorativa nel rispetto delle leggi.

Le esperienze presenti sul territorio regionale portate avanti dai Comuni e dagli Enti del terzo settore, anche con finanziamenti non pubblici (ad esempio di Fondazioni bancarie), devono essere consolidate e ulteriormente sviluppate per radicare e diffondere servizi in grado di dare risposte alla complessità e numerosità del fenomeno.

Obiettivi

Considerate le motivazioni, è opportuno istituire accoglienze residenziali che possono ospitare, per un periodo limitato, le persone che uscendo dal carcere o che potendo fruire di una misura penale esterna non hanno le risorse necessarie per trovare autonomamente una sistemazione abitativa. Oltre all'accoglienza alberghiera, è fondamentale attivare interventi di tipo educativo e assistenziale per un accompagnare le persone ad una riflessione sul rispetto delle regole e su come ridefinire il proprio stile di vita in misure "di comunità" e nella fase tra il fine pena e il ritorno alla libertà completa promuovendo anche azioni di supporto alla cittadinanza attiva.

Pertanto, gli obiettivi della misura sono:

- favorire l'accoglienza e la disponibilità di servizi alberghieri, assistenziali e educativi per persone che accedono a misure alternative alla detenzione oppure che hanno ultimato il loro periodo di detenzione (obiettivo di breve termine);
- promuovere servizi per accompagnare ad incrementare il livello di autonomia personale ed economica (obiettivo di medio termine);
- stimolare il cambiamento della persona verso un comportamento prosociale e di cittadinanza attiva (obiettivo di medio-lungo termine).

I destinatari

- a. persone maggiorenni, che accedono a misure alternative alla detenzione la cui situazione personale e familiare che non permette di avere un domicilio idoneo;
- b. persone maggiorenni a fine pena con situazione personale e familiare che non permette di avere un domicilio immediato e l'assenza dei documenti necessari per la fruizione dei livelli essenziali delle prestazioni.

Nel primo caso costituisce requisito essenziale la disponibilità della persona ad entrare in un contesto comunitario e di tipo educativo.

Gli interventi rivolti ai destinatari sono di due tipi:

1. Interventi di accoglienza e assistenza educativa;
2. Interventi di pronto soccorso sociale

Il primo tipo di intervento, si rivolge alle persone che accedono alle misure di esecuzione penale esterna. I destinatari sono ospitati in abitazioni comunitarie con idoneità abitativa ai sensi di legge che verranno segnalate come luogo destinato a dimora di persone in esecuzione penale esterna all'autorità giudiziaria alle forze dell'ordine e al Comune.

Il secondo tipo di intervento si rivolge alle persone che escono dall'istituto penale per fine pena che hanno bisogno di una assistenza immediata in termini di accoglienza abitativa e, se necessario,

all'ottenimento dei documenti necessari per l'accesso alle prestazioni sociali e servizi per il lavoro (Carta identità, tessera sanitaria, iscrizione al CPI). Gli interventi di pronto soccorso sociale sono di brevissima durata (3-4 giorni) e sono finalizzati, inoltre, a favorire l'accesso della persona nei circuiti ordinari dell'assistenza.

Lo strumento finanziario

Gli interventi di accoglienza e assistenza educativa e di "pronto soccorso sociale" sono sostenuti attraverso voucher di spesa intesi come contributi finanziari per l'accesso e la fruizione dei servizi che sostanziano l'intervento.

Nel caso degli interventi di accoglienza e assistenza educativa sarà riconosciuto un voucher pari a euro 300 euro mese per massimo 6 mesi di accoglienza presso abitazioni comunitarie con idoneità abitativa.

Per gli interventi di "pronto soccorso sociale" sarà riconosciuto un voucher pari a 120 euro, per il reperimento di un primo alloggio (anche in strutture come l'albergo cittadino) e l'erogazione di alcuni servizi essenziali per favorire l'accesso ai circuiti ordinari dell'assistenza. Il voucher per pronto soccorso sociale è una tantum.

I voucher saranno liquidati direttamente al servizio che prende in carico la persona nel primo caso mediante la sottoscrizione del Progetto Educativo Personalizzato, nel secondo caso mediante la sottoscrizione di un Patto per la prima assistenza. Sarà inoltre verificata l'effettività della spesa e dei servizi erogati al destinatario.

Il voucher relativi alla misura Housing-Abitare, mutuano lo strumento del Voucher di servizio, una misura forfettaria già adottata dalla Regione del Veneto per sostenere la partecipazione dei soggetti svantaggiati alle misure di politiche attive del lavoro (con particolare riferimento alle persone con disabilità, persone in condizioni di povertà, ecc.)

Il valore del voucher, inoltre, è stato calcolato tenendo presente l'esperienza maturata da soggetti del terzo settore negli ultimi 5 anni e su progetti attualmente finanziati da soggetti pubblici e privati.

In definitiva, si prospettano 180 voucher/mese fino ad un massimo di 6 mesi per interventi di accoglienza e assistenza educativa e 159 voucher per interventi di pronto soccorso sociale

Modalità realizzative

Gli interventi della Linea 2 saranno realizzati, previa candidatura in risposta a procedura di evidenza pubblica, da un partenariato composto da soggetti del terzo settore, ai sensi dell'Art. 4 del Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore", iscritto negli appositi registri regionali o nazionali attualmente in vigore, avente sede operativa in Regione del Veneto e che abbia finalità statutarie coerenti con le finalità del progetto Re-start Linea 2 ed esperienza documentata, almeno biennale, nelle attività a favore di soggetti svantaggiati e in esecuzione penale, nella collaborazione con i servizi della giustizia e altri soggetti non presenti tra quelli sopra elencati qualora ritenuti coinvolgibili funzionalmente agli obiettivi progettuali, con particolare riferimento ai Comuni.

Linea 3 – Giustizia riparativa.

Rientrano in questa linea azioni di ricerca, progettazione, sperimentazione e modellizzazione che tengano conto delle migliori pratiche anche a livello regionale. L'intervento mira a sviluppare servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato e percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale.

Le proposte di questa linea di intervento sono state elaborate di concerto con UIEPE, USSM, PRAP e enti del terzo settore impegnati in attività di giustizia riparativa nella regione Veneto.

Obiettivi

Coerentemente con quanto previsto nella lettera di invito alle Regioni e alle Province Autonome, finalità della linea di intervento 3 è di creare servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato e percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale. Al fine di sviluppare tali servizi e coerentemente con il fabbisogno rilevato si prevede l'istituzione di una Cabina di Regia Regionale con azioni che consentano di addivenire allo sviluppo di servizi pubblici di mediazione e di giustizia riparativa, da collocare istituzionalmente presso uno specifico Settore/Dipartimento nel capoluogo di Regione:

- Sensibilizzare e coinvolgere attivamente le realtà territoriali sulle tematiche della giustizia riparativa capace di costruire sicurezza sociale e di attivare pratiche di cittadinanza attiva, attraverso incontri di sensibilizzazione alle tematiche di giustizia riparativa e di mediazione nei territori, con il coinvolgimento di amministratori locali, autorità giudiziaria, referenti Forze dell'ordine locali, avvocatura, ed Enti del terzo settore;
- Progettare e costruire Linee Guida uniformi in ambito regionale, anche valorizzando le migliori pratiche in materia di giustizia riparativa ed azioni di sensibilizzazione in ambito regionale fino ad un possibile Sportello/Servizio da costituirsi almeno nel capoluogo di Regione;
- Sperimentare l'applicazione delle Linee Guida con il coinvolgimento diretto delle parti offese;
- Sostenere la costituzione di una Cabina di Regia a coordinamento delle Organizzazioni e degli Enti che intendano sviluppare politiche e azioni di giustizia riparativa;

Contenuti essenziali delle Linee guida per lo sviluppo dei servizi pubblici:

La costruzione delle linee guida dovrà considerare i seguenti aspetti:

- Metodologie e criteri per l'analisi del fabbisogno
- Procedure di attivazione del servizio
- Elementi della formazione del capitale umano del servizio
- Modalità operative per l'implementazione di programmi di mediazione reo-vittima e di mediazione con vittima a-specifica e/o vittima diffusa
- Definizione di attività riparative ad esito dei percorsi di mediazione.
- Modalità e strumenti di verifica degli esiti del servizio

La sperimentazione

Le Linee Guida saranno successivamente oggetto di una sperimentazione (anche selettiva).

Sulla base di un'analisi dei bisogni effettuata con UIEPE e CGM verranno individuate le situazioni di conflittualità a rilevanza penale da coinvolgere nella mediazione. Saranno previsti colloqui e momenti di confronto a cura di personale formato e il coinvolgimento di vittime o di associazioni di vittime

(mediazione a-specifica). In particolare, nell'ambito delle attività riparative ad esito del percorso di mediazione rivolti a giovani adulti potranno essere coinvolte anche le famiglie e il tessuto sociale di riferimento.

In particolare, nell'ambito delle attività riparative ad esito del percorso di mediazione rivolti a giovani adulti potranno essere coinvolte anche le famiglie e il tessuto sociale di riferimento.

La modellizzazione

Sulla base delle evidenze della sperimentazione si procederà alla convalida delle Linee Guida e al loro trasferimento agli enti e agli altri soggetti del territorio.

Le attività saranno remunerate ai sensi della DGR n. 671 del 28 aprile 2015, di approvazione delle Unità di Costo Standard.

9. Eventuali fattori positivi/ criticità che caratterizzano l'iniziativa progettuale (indicare possibilmente entrambi gli aspetti)

Indubbiamente, a livello macro, l'aspetto positivo e innovativo che il progetto Re-Start apporta è il consentire l'avvio, in via sperimentale, di un modello nuovo e integrato che può dar inizio a un'azione di sistema di interventi strutturati, esclusivamente dedicati ai soggetti in esecuzione penale e ai loro familiari.

10. Programma e cronoprogramma

| <i>fase</i> | <i>Obiettivi specifici</i> | <i>Attività previste dal progetto</i> | <i>Strumenti, metodi e risorse</i> |
|-------------|---|--|------------------------------------|
| 1 | Attivare la procedura di evidenza pubblica | Preparazione e pubblicazione dell'avviso pubblico per l'affidamento della realizzazione delle attività ai soggetti interessati | |
| 2 | Istruire le domande e i progetti e definirne l'ammissibilità al finanziamento | Ricevimento delle domande e dei progetti e realizzazione dell'istruttoria di ammissibilità e/o di valutazione | |
| 3 | Sottoscrivere l'Atto di Adesione | Affidamento degli interventi e avvio delle operazioni | |

| | | | |
|---|--|--|--|
| 4 | Supportare i soggetti attuatori nella realizzazione degli interventi | Supporto alla realizzazione delle attività (Gestione) | |
| 5 | Supportare i soggetti attuatori nella rendicontazione degli interventi | Chiusura e rendicontazione degli interventi | |
| 6 | Monitorare gli interventi, il loro impatto e i loro esiti | Monitoraggio e valutazione (Trasversale a tutte le fasi) | |

Cronoprogramma

| Fase | ANNO 2020 | | | | | | | | | | | |
|------|-----------|------|--------|------|------|------|-------|------|--------|--------|-------|-------|
| | Gen.. | Feb. | Mar. | Apr. | Mag. | Giu. | Lug. | Ago. | Set. | Ott.. | Nov.. | Dic.. |
| 1 | | | | | | | | | | | | |
| 2 | | | | | | | | | | | | |
| 3 | | | | | | | | | | | | |
| 4 | | | | | | | | | | | | |
| 5 | | | | | | | | | | | | |
| 6 | | | | | | | | | report | | | |
| Fase | ANNO 2021 | | | | | | | | | | | |
| | Gen. | Feb. | Mar. | Apr. | Mag. | Giu. | Lugl. | Ago. | Sett. | Ott. | Nov. | Dic. |
| 1 | | | | | | | | | | | | |
| 2 | | | | | | | | | | | | |
| 3 | | | | | | | | | | | | |
| 4 | | | | | | | | | | | | |
| 5 | | | | | | | | | | | | |
| 6 | | | report | | | | | | | report | | |

11. DESTINATARI (numero soggetti coinvolti e loro caratteristiche - specificare tipologia di misura o sanzione)

Per quanto riguarda la Linea 1 – Misure per l’occupabilità, gli interventi prevedono il coinvolgimento di **538** partecipanti ai corsi di formazione, di 48 destinatari di percorsi di tirocinio. I destinatari sono in esecuzione penale interna non escludendo ipotesi di soggetti detenuti che possano usufruire di tirocini esterni in applicazione art.21.

Per quanto riguarda a Linea 2 – Misure per la cittadinanza attiva, sono destinatarie degli interventi sia le persone in esecuzione penale interna, sia esterna. Sulla base degli interventi realizzati negli anni precedenti con finanziamento regionale si stima che beneficeranno degli interventi circa **600** persone.

Per quanto riguarda la Linea 3 - Giustizia riparativa, saranno interessati **almeno 70** soggetti in fase di sensibilizzazione (operatori, associazioni, amministratori locali, magistrati, avvocati, forze 'dell'ordine) e saranno realizzati almeno 30 percorsi di mediazione

12. Risorse professionali coinvolte

Al fine di realizzare gli interventi previsti e conseguire gli obiettivi, il progetto Re-Start prevede il coinvolgimento delle seguenti risorse professionali:

- Operatori del sistema della giustizia
- Operatori dei servizi sociali territoriali (assistenti sociali, educatori, ...)
- Operatori (docenti, psicologi, educatori, counselor, orientatori, volontari) dei soggetti attuatori degli interventi

Considerata l’adozione dei costi standard, sarà richiesto il rispetto dei requisiti di esperienza e competenza coerente con il costo standard adottato e con l’avviso pubblico di riferimento per la selezione dei soggetti interessati e delle relative proposte progettuali.

13. Ambito territoriale di riferimento

Ad eccezione della Linea di intervento 3, gli interventi di cui alle Linee 1 e 2 sono riferiti a 5 aree territoriali. Sarà approvato n.1 progetto per ciascuna sede UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) / territorio provinciale, comprendendo anche l’USSM, per un totale di 10 progetti. Come riportato nella successiva tabella, sul territorio regionale operano 5 UEPE: Padova (competente anche per la provincia di Rovigo), Venezia (competente anche per la provincia di Belluno), Treviso, Verona e Vicenza e 1 unico Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USSM) con sede Venezia.

| SEDE UEPE | SEDE USSM | AREE PROVINCIALI DI COMPETENZA | ISTITUTI INTERESSATI |
|---------------|-----------|--------------------------------|---|
| PADOVA | | Padova e Rovigo | Casa Circondariale e Casa di reclusione di Padova Casa Circondariale di Rovigo |

| | | | |
|----------------|----------------|--------------------------|---|
| TREVISO | Venezia | Treviso | Casa circondariale di Treviso Istituto Penale Minorenni di Treviso |
| VENEZIA | | Venezia e Belluno | Casa Circondariale e Casa di reclusione di Venezia Casa Circondariale di Belluno |
| VERONA | | Verona | Casa Circondariale di Verona |
| VICENZA | | Vicenza | Casa Circondariale di Vicenza |

Per gli interventi relativa alla linea 3 sarà approvato un unico progetto regionale.

14. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione

Al fine di monitorare le attività relative alle tre linee di intervento del progetto RE-Start e garantire un adeguato coordinamento delle attività, verrà istituita una Cabina di Regia regionale di monitoraggio. Tale Cabina sarà costituita da:

- n. 2 rappresentanti della Regione del Veneto – Direzione Lavoro;
- n. 2 rappresentanti della Regione del Veneto – Direzione Servizi Sociali
- n. 1 rappresentante del Provveditorato Regionale per il Triveneto del dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
- n. 1 rappresentante dell'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione penale esterna (UIEPE)
- n. 1 rappresentante del Centro Giustizia Minorile (CGM)
- n. 2 rappresentanti (a rotazione ogni sei mesi) degli interventi dati in affidamento mediante procedura di evidenza pubblica.

Obiettivo della Cabina di Regia è di adottare e gestire il sistema di monitoraggio e valutazione del progetto che permetta sia di valutare i livelli prestazionali nelle misure previste dal progetto attraverso l'acquisizione delle conoscenze necessarie al miglioramento continuo dei singoli interventi, sia di incrementare e di migliorare nel tempo l'offerta dei servizi (formativi e non formativi) e di mostrare i relativi dati relativi all'interno di un framework che permetta di relazionare e analizzare le informazioni. L'obiettivo è di presidiare lo svolgimento delle attività in modo che sia effettivamente possibile raggiungere gli obiettivi condivisi nei tempi e con le risorse disponibili, oppure predisporre eventuali azioni correttive, garantendo in ogni caso il raggiungimento degli obiettivi complessivi previsti dal Progetto Re-Start.

Nell'ambito del sistema di monitoraggio e valutazione del progetto Re-start saranno realizzati 3 report semestrali a partire dall'avvio degli interventi con focus relativi allo stato di avanzamento delle attività

relative alle tre linee di intervento. I report sono indirizzati a Cassa delle Ammende, al PRAP del Trivento, all'UIEPE, al CGM e agli altri partner del progetto.

15. Modalità di diffusione dei risultati con particolare riferimento alla visibilità del finanziamento ricevuto dalla Cassa delle Ammende

Durante la realizzazione degli interventi di cui al progetto Re-Start sarà posta particolare attenzione alla corretta comunicazione degli interventi e alla diffusione dei risultati. Si prevede, pertanto, di organizzare momenti pubblici di presentazione del progetto, che possano dare visibilità agli interventi destinati al territorio (sia come Servizi alla persona, sia come sensibilizzazione).

Inoltre, potranno essere organizzati seminari e convegni di presentazione con dati e riflessioni per proporre tale progetto come modellizzabile ed eventualmente trasferibile anche in altri contesti (in stretta collaborazione con l'azione di monitoraggio e valutazione).

La pubblicizzazione di questi momenti sarà supportata da un piano della comunicazione che coinvolgerà anche i media locali (tramite utilizzo degli Uffici stampa dei partner).

I soggetti attuatori, inoltre, sono tenuti a informare la potenziale utenza degli interventi circa le modalità e i termini previsti per avere accesso agli interventi e circa il fatto che il progetto è stato cofinanziato dalla Cassa delle Ammende.

Tutte le misure di informazione e di comunicazione (web, social media, cartacee, audiovisivo, video etc) a cura del beneficiario devono dare pubblicità al sostegno ricevuto riportando sia il logo di Cassa delle Ammende, sia il logo della Regione del Veneto.

Il responsabile del progetto, quale referente unico della Cassa delle Ammende per tutte le comunicazioni, si impegna, in caso di emanazione della delibera di finanziamento dell'iniziativa da parte del Consiglio di amministrazione, a realizzare quanto richiesto dallo Statuto agli artt.15 e ss. del D.P.C.M. 102/17, nonché:

- a) ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente alla Cassa l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;
- c) a sottoporre alla Cassa, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare immediatamente alla Cassa ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva approvazione;
- d) a trasmettere tramite p.e.c. alla Cassa, ogni sei mesi, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- e) a trasmettere per posta elettronica certificata alla Cassa una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- f) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dalla Cassa;
- g) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- h) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con la Cassa;
- i) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando alla Cassa la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
- j) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato e della normativa di settore, con particolare riferimento al Codice dei Contratti;
- k) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
- l) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;
- m) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
- n) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii. .

Venezia, 30 ottobre 2019

Firma del Responsabile di progetto